

**ESCLUSIVO**

**PARLA LA MOGLIE DI FUNARI LA NOSTRA SFIDA PIÙ GRANDE**

N. 13 Anno IV  
Settimanale  
femminile  
1 aprile  
2008  
€1,20



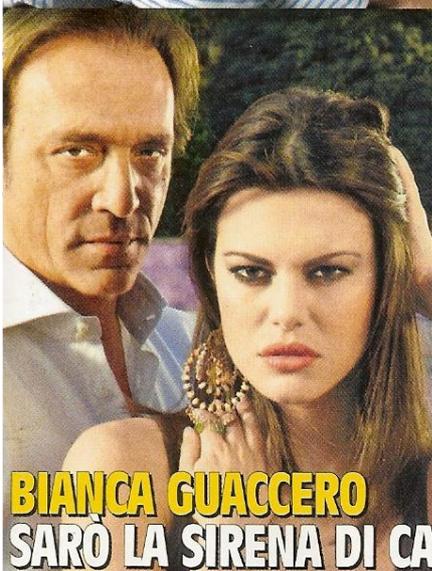
**DIRETTO DA  
SILVANA  
GIACOBINI**

# DIVA

e DONNA



L'ex marito  
di Nancy Brilli  
**LUCA MANFREDI**  
**AVRÒ  
DUE GEMELLE**



**BIANCA GUACCERO**  
**SARÒ LA SIRENA DI CAPRI**



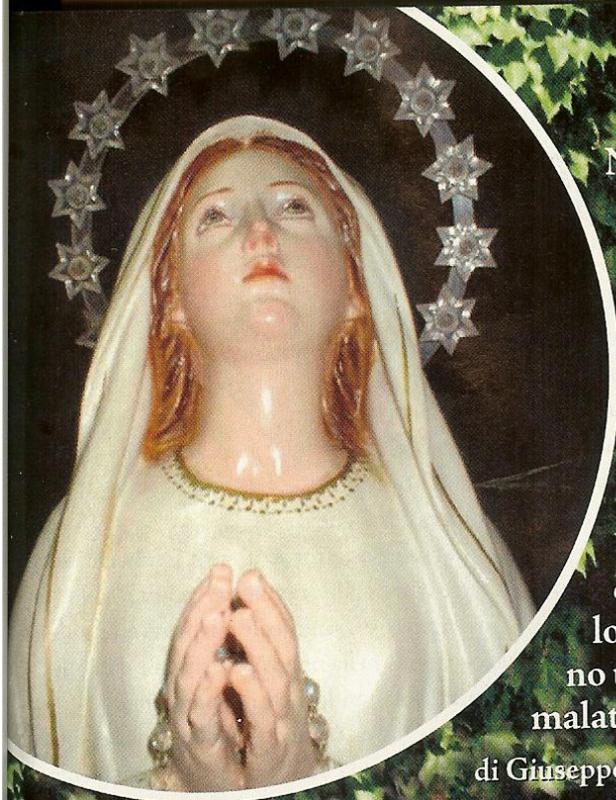
**RAFFAELLA  
BERGÈ**  
**COSÌ CAMBIO VITA**

CARO EDITORE:

Intervista e foto esclusive  
Nancy Brilli  
**Luca ridiventa papà  
e io penso alle nozze**



**SPECIALE BEAUTY Gambe belle e sane**



Nell'anno del Giubileo di Lourdes, in occasione dei 150 anni dalle apparizioni della Madonna a una umile ragazzina, Bernadette, ripercorriamo quegli eventi prodigiosi e i miracoli che, oggi come allora, attirano ogni anno una folla di fedeli e di malati in cerca di salvezza

di Giuseppe De Carli

# A Lourdes tra fede e speranza

PRIMA PUNTATA

LOURDES - marzo

**N**el mese delle apparizioni di Lourdes. Diciotto dall'11 febbraio al 16 luglio 1858. Ma ben diciassette si concentrano tra febbraio e aprile. Qualcuno immagina grandi elogi tra la figlia del mugnaio, Bernadette Soubirous, e la "signora" biancovestita che le appare. Niente di tutto questo. Lourdes, il santuario mariano più amato del mondo, si condensa in sole sette frasi.

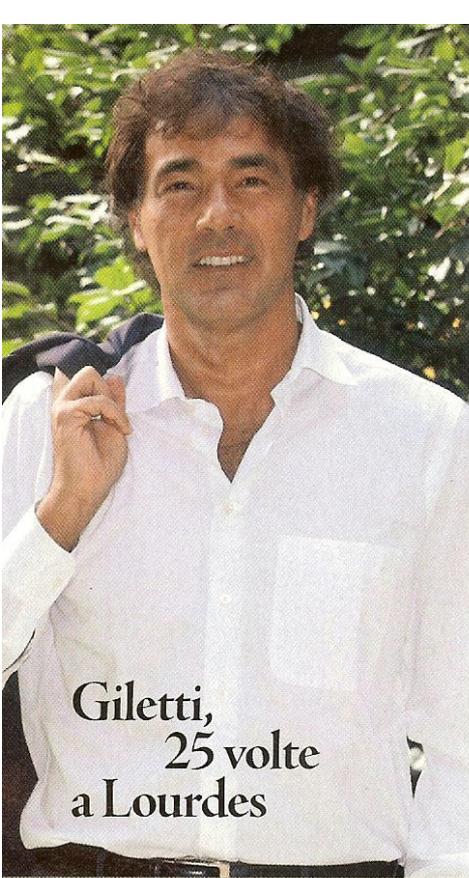
È l'apparizione più clamorosa e la più povera di parole, se solo pensiamo alla ricchezza di contenuti apocalittici di Fatima, oppure alle migliaia di messaggi dei veggenti di Medjugorje o, per venire a noi, alle locuzioni interiori che dice di aver avuto Jessica Gregori, la bambina che scoprì per prima la Madonnina di Civitavecchia lacrimare sangue. Sette frasi, appena.

«Ciò che le devo dire non è neces-

*(continua a pag. 122)*



♥ Papa Benedetto XVI prega davanti ai giardini vaticani dedicata alla Madonna di Lourdes. Nel tondo, un particolare della madonnina di Lourdes, località francese dei Midi-Pirenei.



**Giletti,  
25 volte  
a Lourdes**

(segue da pag. 121)  
sario scriverlo».

«Vuole avere la grazia di venire qui per quindici giorni».

«Non le prometto di renderla felice in questo mondo ma nell'altro».

«Penitenza, penitenza, penitenza. Pregherà Dio per i peccatori. Vada a baciare la terra per la conversione dei peccatori».

«Vada a bere e a lavarsi alla sor-

## Guarigioni miracolose

**L**miracoli sono quelli che fanno la differenza a Lourdes. Sono, comunque, un formidabile biglietto da visita. Dal 1947 funziona perfettamente un Bureau Medical e ora anche una Commissione Scientifica Internazionale, un po' come avviene per la Congregazione per le Cause dei Santi. Orbene, dal 1858 sono state catalogate 7.200 guarigioni ritenute inspiegabili dalla scienza positiva. Certo, rispetto alle conoscenze del momento in cui la guarigione è avvenuta e alle terapie in uso. Si presume però che i casi siano molti di più, anche perché non tutti i guariti avvertono la necessità di certificare o di rendere nota la loro condizione di persone liberate dalla schiavitù della malattia. La Chiesa cattolica, rigorosa e severa, si è fermata finora a 67 casi dichiarati "miracolosi". Il miracolo c'è stato per intercessione della Beata Vergine Maria. La valutazione medica è trasmessa al vescovo della diocesi della persona guarita che si avvale di una apposita Commissione Teologica. Poi emana un decreto. Comunque sia, Lourdes rimane il luogo dove è stato certificato il più alto numero di miracoli al mondo. Di quelli ufficiali sei sono italiani; l'80 per cento dei guariti sono donne.

L'ultima guarigione miracolosa è quella di Jean Pierre Bely, infermiere all'ospedale di Angoulême. È affetto da una grave forma di sclerosi a placche che lo rende invalido al cento per cento. Nel 1987 è a Lourdes e riceve l'unzione degli infermi.

«Nel momento in cui il sacerdote è venuto per

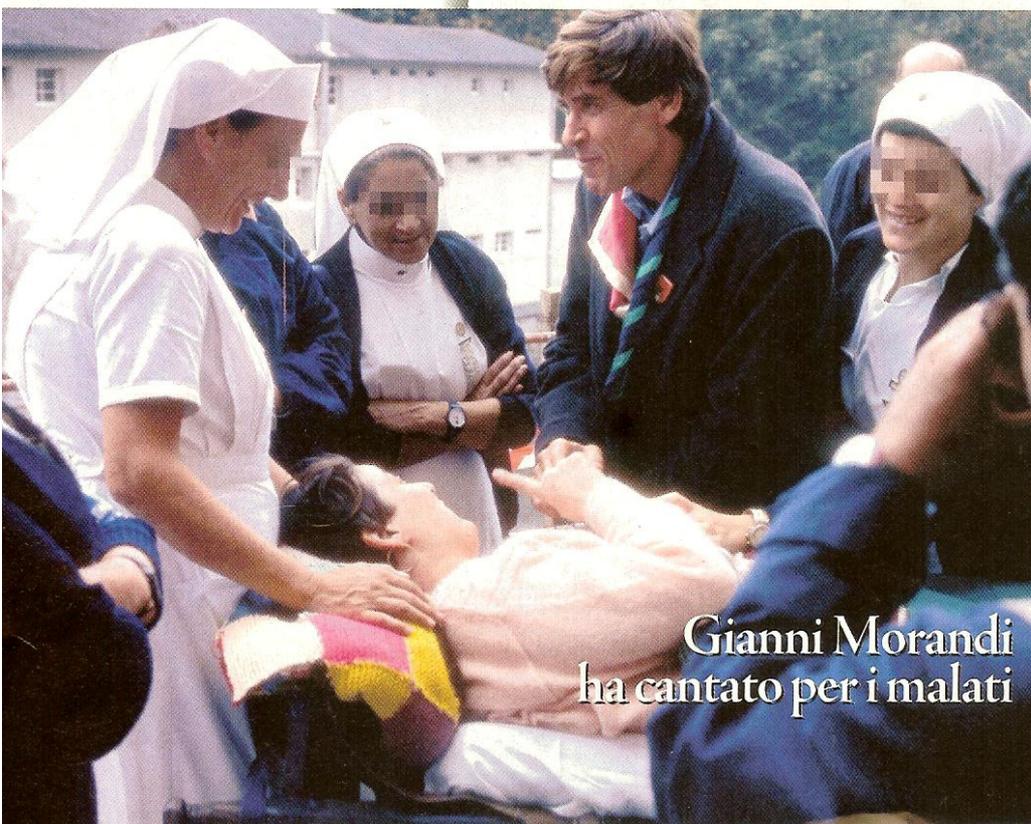
q u e -  
s t a u n -  
z i o n e  
dell'olio  
santo, sulla  
fronte e sulle  
mani, ho avuto

l'impressione che tutto precipitasse attorno a me», si schermisce Jean Pierre che oggi ha settantadue anni. «Non so se posso parlare di miracolo. È un avvenimento che si è inserito nella mia vita spirituale e in quella fisica trasformandola completamente».

Ora al vaglio del Bureau Medical e della Commissione diocesana c'è il caso di Giuliana Torretta, italiana, guarita a Lourdes il 1° giugno del 1998. Già papa Benedetto XIV (Prospero Lambertini), nel diciottesimo secolo, aveva indicato i criteri perché una guarigione fosse dichiarata miracolosa. La malattia deve essere trattata con i medicinali, i più avanzati; essi devono risultare insufficienti o inadeguati; la guarigione deve essere istantanea e perfetta. La guarigione deve inoltre essere duratura e permanente.

Infine, i pellegrini. Oltre trecento milioni finora. Nel 2007 hanno sfiorato i sei milioni. Nel 2008 le previsioni parlano di otto/dieci milioni di fedeli. Ormai gli italiani, attraverso le organizzazioni dell'Unitalsi, Oftal e Opera Romana Pellegrinaggi, sono il primo gruppo nazionale a Lourdes.

**Giuseppe De Carli**



**Gianni Morandi  
ha cantato per i malati**

♥ A sinistra, Gianni Morandi a Lourdes: il cantante si è anche esibito nella Basilica sotterranea davanti a migliaia di malati: «È stata un'esperienza straordinaria», dice. In alto, Massimo Giletti: da bambino accompagnava la mamma e la nonna in pellegrinaggio: «Ma anche da adulto ho continuato; ho fatto 25 viaggi a Lourdes», confida. Nel tondo in alto, papa Benedetto XIV (1675/1758).

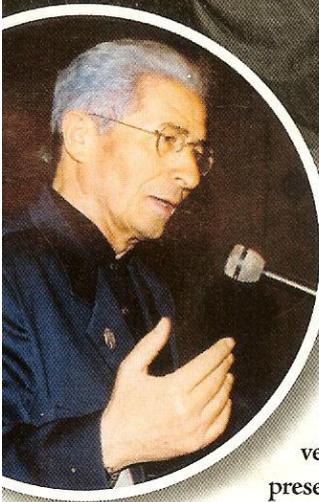
gente. Mangerà di questa erba».

«Vada a dire ai sacerdoti che si venga qui in processione; che vi si costruisca una cappella».

«Io sono l'Immacolata Concezione».

È il culmine delle rivelazioni. È il 25 marzo 1858, festa dell'Annunciazione. La povera Bernadette, testa dura anche nella preparazione alla prima comunione, non capisce il senso di quelle parole. Con affanno corre dal parroco ripetendo a memoria quella misteriosa sequenza di vocaboli, «Ma sapete cosa vuol

(continua a pag. 124)



Archivio Storico del Cinema/Ale



♥ A sin., e nel riquadro qui a ds., Jennifer Jones nel film «Bernadette» (1943) per cui vinse un Oscar (sopra, la locandina) qui a lato, la vera Bernadette Soubirous (1844/1879). Nel tondo a sin., padre Stefano De Fiores. In basso, monsignor Girolamo Grillo.



## Civitavecchia: dossier da riaprire

«**B**isogna riaprire il dossier di Civitavecchia perché la testimonianza di monsignor Girolamo Grillo, vescovo emerito della città, presenta aspetti inediti. Sarebbe un peccato lasciar cadere tutto».

Lo afferma padre Stefano De Fiores, mariologo di fama internazionale, studioso delle apparizioni di Maria in tante parti del mondo. De Fiores è rimasto impressionato dall'intervista a monsignor Grillo pubblicata su "Diva e Donna" del 19 febbraio.

«Se si diventa insensibili alle lacrime di Maria», insiste il grande teologo, «si priva la Chiesa di un luogo di pellegrinaggio che, a Lourdes come a Fatima o Guadalupe, rappresenta un incontro vero, con Cristo e i fratelli, nella Casa della Madre».

Perché la Madonna ha lacrimato sangue?

«Sangue alle porte di Roma, non dimentichiamolo. C'è una escalation di preoccupazioni da parte di Maria. Il sangue dice che ci si trova di fronte a una situazione insopportabile sia psicologica che spirituale».

Determinata da cosa?

«Dal male da cui siamo circondati. La lacrima di sangue è definita come goccia che evapora, segno di dolore e di intercessione».

Nel caso di Civitavecchia il sangue è umano e per di più maschile.

«Il sangue di Maria dal punto di vista

salvifico non ha alcun valore. Il nostro, sia chiaro, è un linguaggio simbolico».

E qual è il vero valore?

«È il prezioso Sangue di Cristo. Il significato più profondo è trinitario. Maria, ambasciatrice di Dio all'umanità, esprime il pathos del Padre, la passione del Figlio, il gemito dello Spirito. Monsignor Grillo ha parlato di *mysterium iniquitatis* che si manifesta in due ambienti: la famiglia e la Chiesa».

La famiglia?

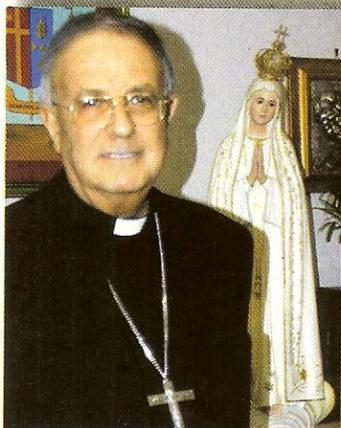
«Certo. La Madonna lacrima nel giardino di una famiglia normale, quella di Fabio e Anna Maria Gregori con la figlia Jessica. Il tutto si collega ai tanti attacchi cui è sottoposta la famiglia oggi: aborti, separazioni, divorzi, non luogo di scambio d'amore, ma di conflittualità e di pena».

E la Chiesa?

«Piange nelle mani del vescovo. È un chiaro messaggio ecclesiale e, in modo particolare, per quelli che sono i Pastori del popolo di Dio. Non dimentichiamo le parole scritte dall'allora cardinale

Ratzinger per la Via Crucis al Colosseo: "Quanta sporcizia c'è nella Chiesa". Un messaggio provocante e salutare perché anche nella Chiesa si verifichi quella conversione richiesta da Maria».

Giuseppe De Carli



(segue da pag. 122)

dire Immacolata Concezione?» le domanda padre Peyramale, il curato.

«No, signor curato».

«Allora come potete ripetere una cosa che non avete capito?».

«La signora mi ha detto così e io ve la ripeto».

Peyramale è sotto shock. Si sente il vero sconfitto in questa storia. Si convince sempre di più che gli accadimenti di Massabielle hanno del soprannaturale e che l'umile Bernadette, ignorante ma tutt'altro che stupida, sta diventando la messaggera di qualcosa molto più grande di lei. Gli eventi della grotta ormai sono firmati. Possono fare il giro del pianeta.

In questa bellissima storia, così bella che sembra intessuta coi fili del cielo, ci sono alcuni particolari, solo apparentemente insignificanti. La "signora" dà del "voi" a Bernadette. Lei che viveva nel Cachot, colla famiglia caduta in disgrazia e in miseria, si sente apostrofare come una persona importante, come un'adulta di rango. La Vergine parla a lei nel dialetto degli Alti Pirenei, nel bigourdan di Lourdes. La visione vuole che quella fanciulla capisca, che ciò che sta vivendo le arrivi fino al cuore. E poi gli elementi che entrano in gioco fanno parte del contesto familiare di Bernadette. Il fuoco, l'acqua, la roccia. Ecco quella che diventerà la simbologia del santuario.

Giuseppe De Carli

(FINE PRIMA PUNTATA  
CONTINUA AL PROSSIMO  
NUMERO)